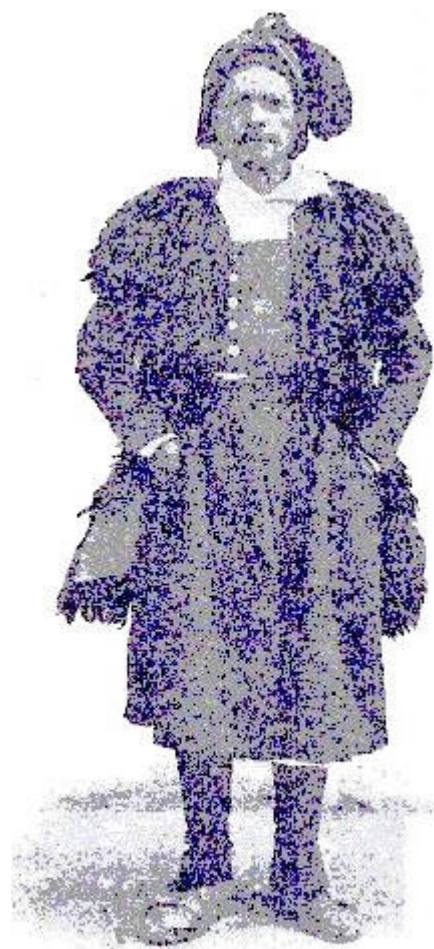


# E' DI ORIGINE ILLIRICA L'ANTICA *MASTRUCA* SARDA

Alberto G. Areddu

(estratto da *Le Origini albanesi della civiltà in Sardegna*)

<http://digilander.libero.it/illirica/>



uomo in mastruca

La *mastruca* o *mastruga*, secondo antica parola mai però perfettamente popolare in epoca recente, più agevolmente dai Sardi odierni resa col sinonimo di *best'e pedde* 'vestito di pelle', è il tipico indumento di una società di pastori, che vivono gran parte dell'anno sui monti, adatta (come le microfibre) non solo per gli inverni ma anche per le estati; essa apparve agli occhi dei Romani invasori come specifico tratto costitutivo di una società "regredita", anche perché al tempo di Tolomeo si vedevano *Sardi Pelliti* anche a Cornus (che proprio in montagna non era). Ma qui siamo per occuparci della parola; le indicazioni di "sardità" in questo senso ci paiono precise. Vediamo pertanto le fonti, tralasciando, come cosa scontata, quando dicono che i Sardi vestivano genericamente di pellicce:

“Se non riuscì a sedurlo la porpora regale, fu forse la *mastruca* dei Sardi a trasformarlo? (Cicerone, *Pro Scauro* xxi)

“Cicerone, nell'atto di sbeffeggiare (i Sardi), a bella posta adoperò la parola *mastruca*” (Quintiliano, I, 5-8)

Sempre Cicerone si rivolge ai “**mastrucatis latrunculis**” della Sardegna in *De prov. cons.* 15

“*Mastruga* si chiama il saio nella lingua dei Sardi; megalie si chiamano le case nella lingua degli Afri; *cateia* si chiama il dardo nella lingua dei Persiani (P. Mauro, 284)

“Ad ogni nazione appartiene un certo tipo di indumento che riflette una caratteristica peculiare di ciascuna di queste; ...per i Sardi le **mastruche**” (Isidoro di Siviglia, XIX, 23-1)

“*Mastruga* è una veste germanica confezionata mediante piccoli pelli di animali: questo è ciò che si può leggere nel libro delle differenze” (*Codice Bernese*, 83)

Fino ad ora riguardo l'origine della parola -che nel sardo odierno, come detto, pur registrata nei dizionari, non è popolare- si erano fatte diverse ipotesi: chi era

propenso per una autentica parola indigena sarda (TERRACINI e BERTOLDI) in ragione del suffisso *-uca* giudicato però secondo la visuale mediterraneista come "africaneggiante"; chi per un'origine semitica (così il celebre vocabolario latino di Ernout e del Meillet); o ancora chi propendeva per una parola d'origine gallica o germanica (DOTTIN). La voce viene nuovamente considerata un probabile semitismo, visto che la sua prima apparizione colla forma *mastruga*, nel *Poenulus* di Plauto, si accompagna a un'altra parola semitica, rivolta al cartaginese Annone come offesa, a giudizio dello studioso MARTINO (il quale però non adduce forme su cui poter discutere).

Ma la mia ricerca va per altre plaghe. Osservo infatti che in albanese e nel montenegrino esiste un capo di vestiario detto *strugë/a* 'coperta di lana usata come mantello; mantello di lana bianco portato da pastori di bestiame in zone dell'Albania settentrionale'; 'specie di mantello'; abbiamo *strokë* 'giubbotto' in arbëresht. Non trovo la voce segnalata nei vocabolari etimologici a mia disposizione. Il MEYER, riporta solo un vb. *struk* 'mascherarsi', dubbioso se non sia con italiano *stuccarsi*; L'OREL accenna a una *shtrosë* 'pelle di capra usata come cuscino' esito dal verbo *shtroj* 'distendere'. E' interessante invece notare come nelle lingue germaniche si trovi l'aggettivo *strūga* (dell'antico islandese) 'irsuto, ispido, divenire ispido' e oggi si abbia l'olandese *struik* 'ispido', imparentati con inglese *to struggle* 'combattere' (secondo il celebre Pokorny).

Per la parte iniziale della nostra parola, non si può non richiamare l'attenzione sulla base indoeuropea: *\*moiso-s/maiso-s* 'pecora, pelle, otre di pelle di pecora, sacca', tra i cui esiti segnaliamo l'antico bulgaro *měchъ* 'otre', il russo *měch* 'pelle, otre, sacca'. La nostra *mastruga* risalirà quindi verosimilmente a un chiaro sintagma nominale indoeuropeo: *\*maisa struga* 'pelle ispida, pelliccia irsuta'.

Ma davvero può esser stata una parola indigena sarda? Potrebbe esser stato un germanismo che gli autori latini hanno usato anche per gli impellicciati sardi? A questa ipotesi vanno opposti due fatti: all'epoca di Plauto i Germani non erano così ben conosciuti come lo sarebbero divenuti dopo (nell'epoca di Mario, ad es.) e d'altra parte il riferimento ai Punici in Plauto è chiaro, segno che dalle contrade di Sardegna, forse anche per una penetrazione della parola nel punico locale la parola deve essersi diffusa nel latino; cercando poi nelle lingue germaniche non ho trovato nulla su una eventuale sostantivazione di *struga*. La conclusione da trarsi è che molto probabilmente la voce, sotto forma di aggettivo, è entrata in prestito dal protogermanico (ché pelli i Germani usavano per ricoprirsì) nell'illirico ma poi è andata sostantivandosi, formando in un rivolo anche sintagma con *\*masio*, e un'originaria *\*masa struga* 'pelle/pelliccia irsuta' (< *maisa struga*, con *-ai-* > a dell'illirico, vs. lituano *máišas, máišė*) per aplogia: *\*mas(ë) struga*, è giunta nell'Egeo e da qui in Sardegna a denominare l'indumento usato dagli indigeni cavernicoli, che l'avrebbero però poi trasmesso (visti anche i benefici effetti: fresco d'estate e caldo d'inverno) agli Illiri (si noti come le *élites* militari rappresentate nelle

statuette nuragiche non indossino mai questo indumento, ma solo una mantellina), come nemesi storica, o forse, per meglio dire, preistorica.

bibliografia utilizzata:

GIORDANO E., Fjalor i arbëreshvet t'Italisë, Bari 1963

LEKA F.-SIMONI Z., Dizionario albanese italiano. Fjalor shqip italisht, Tiranë 1996-1998

DOTTIN G., La langue gauloise. Grammaire, textes et glossaire, Paris 1918

ERNOUÏ A. - A. MEILLET, Dictionnaire étymologique de la langue latine, Paris 1967

BERTOLDI V. "Sardo-punica" in *La Parola del Passato* ii (1947)

MEYER G., Etymologisches Wörterbuch der Albanesischen Sprache, Strassburg 1891

PERRA M., Σαρδω Sardinia Sardegna, iii voll. Oristano 1997

MARTINO P., "Il problema dei semitismi antichi nel latino" in *L'Italia e il mondo antico. Atti del Conv. della SIG* (a cura di A. Landi) Pisa 1995

NEWMARK L., Albanian English Dictionary, Oxford 1999

OREL V., Albanian Etymological Dictionary, Leiden-Boston-Köln, 1998

POKORNY J., Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch, 1959

HUBSCHMID J., Schläuche und Fasser, Bern 1955 (RH, vol. 54)

GAMKRELIDZE TH. V. - IVANOV Vj- V., Indo-European and the Indo-Europeans, Berlin- New York 1995, II voll.